

Bagnara Il parere potrebbe avere ripercussioni sullo sviluppo di tutta l'area industriale

Biodigestore, la Soprintendenza dice no

"Invasivo rispetto al parco archeologico di via Ordiere"

BAGNARA - E' millenaria la carta decisiva per bloccare il piano di un biodigestore alle porte di Bagnara. Risale al Duemila avanti Cristo, e sta nei resti del villaggio dell'Età del Bronzo di via Ordiere. E' per tutelare quei resti, riaffiorati dal sottosuolo nel comune di Solarolo, ma a due passi da Bagnara, che la Soprintendenza ai beni archeologici dell'Emilia Romagna ha inviato il suo parere alla Provincia, presso la quale si è insediata la Conferenza dei servizi che nel prendere la decisione sul via libera per il progetto industriale non potrà non tenere conto. In buona sostanza, la Soprintendenza, oltre a ricordare i progetti di scavo che l'Università di Bologna ha in programma di eseguire in zona, e il piano di creazione in futuro di un parco archeologico, richiama all'urgenza di tutelare un'area di interesse storico estendibile fin sotto il sito su cui dovrebbe sorgere l'impianto. Un raggio di interesse archeologico di dieci ettari, che se da un lato fa tirare un sospiro di sollievo ai bagnaresi - in massa contrari al biodigestore - d'altro canto crea un'ipoteca sulla nuova zona artigianale industriale, fortemente voluta dalla precedente amministrazione comunale: se la Soprintendenza nega la possibilità di realizzare un biodigestore, non si capisce perché dovrebbe, in futuro, concedere il suo via libera ad altri insediamenti industriali collocati in quell'area,



Il Consiglio comunale giovedì parla di biodigestore

passata da terreno agricolo ad area di espansione artigianale e industriale nel 2005. Ma al momento, ciò che conta per maggioranza e opposizione in Consiglio comunale a Bagnara, è bloccare il biodigestore. E alla luce del parere espresso dalla Soprintendenza, giovedì sera il Consiglio di Bagnara discuterà un ordine del giorno, preparato dalla

maggioranza di centrodestra con il gruppo del Partito democratico, nel quale si ribadisce la netta contrarietà del Comune a realizzare l'impianto. Nel documento, inoltre, si ricorda la mole enorme di osservazioni piovute in Provincia contrarie all'impianto e, naturalmente, le ragioni di opposizione espresse dalla Soprintendenza.

Pagina 21

